

Domani ferme le industrie del Piemonte e di Milano

Riunione alla direzione del partito sui problemi del comparto

# A Torino nel corso dello sciopero incontro con le assemblee elettive

# Per il settore tessile incentivi sì, ma legati a una politica di piano

Numerosi cortei attraverseranno i capoluoghi delle due regioni - Centinaia di migliaia di lavoratori in lotta per una svolta nelle vertenze aziendali e per rivendicare una politica a sostegno dell'occupazione e degli investimenti

Aziende in crisi e minacce di licenziamenti - Tentativi di svuotare la legge di riconversione - L'utilizzo dei finanziamenti agevolati

Dalla nostra redazione

TORINO - Cinque grandi cortei confluiranno domattina in piazza San Carlo, luogo tradizionale di manifestazione dei lavoratori torinesi, dove parlerà il segretario confederale della CGIL, compagno Bruno Trentin, in occasione della giornata di lotta degli oltre 900 mila lavoratori dell'industria in Piemonte. I cortei partiranno da Mirafiori, dal Lingotto, da Stura ed altre zone della periferia cittadina, mentre decine di pullman porteranno lavoratori dalle altre province.

Lo sciopero di domani avrà la durata minima di quattro ore per turno in tutte le fabbriche di ogni categoria della regione. Oltre alla grande manifestazione di Torino, se ne svolgeranno altre a Biella in piazza Zumaglini (giardini pubblici), a Santhà ed a Tortona.

Un appuntamento di grande valore politico è fissato per domani pomeriggio al Teatro

Nuovo di Torino, dove la Federazione regionale CGIL-CISL-UIL ed i consigli di fabbrica delle principali aziende si incontreranno con il consiglio regionale del Piemonte, il consiglio provinciale ed il consiglio comunale di Torino. Quello di domani non è affarato uno sciopero di solidarietà con i lavoratori in lotta per le vertenze dei grandi gruppi e l'occupazione, come qualcuno ha sostenuto. Ma è al contrario un'ulteriore iniziativa per dare continuità ai riscatti scioperi regionali dal 27 maggio e 3 giugno, per unificare un movimento di lotte sempre più esteso.

Basta riflettere, a questo proposito, sul fatto che in Piemonte, dei 900 mila lavoratori chiamati domani a sciopero, sono oltre 300 mila quelli già impegnati, con lotte pressoché quotidiane, per le vertenze dei grandi gruppi e aziende, la difesa e lo sviluppo dell'occupazione, i contratti della Fiat all'Olivetti, Indesit, Facis, Aspera, Monte-

dison-Montefibre, Philips, Coltonici Vallesusa, aziende dell'ex-Egam, a decine di aziende minori, ai tessili, agli alimentari.

Nel dichiarare lo sciopero, la Federazione piemontese CGIL-CISL-UIL ha affermato che essa « vuole indicare chiaramente il profondo collegamento che esiste tra l'andamento delle trattative nelle principali vertenze e la mancata soluzione dei punti di crisi, e la volontà del sindacato di dare a questi problemi una risposta unitaria che coinvolga l'insieme del movimento ».

« In una situazione caratterizzata dalla crescita della disoccupazione, in presenza di un attacco diretto all'occupazione esistente, al Sud come al Nord, - proseguono i sindacati piemontesi - le scelte di una colpevole latitanza da parte del governo ed il compromesso dei grandi gruppi nelle trattative acquistano una grave e precisa collocazione, che diventa l'espressione di

una contrapposizione strategica, di fondo, con la linea che il movimento sindacale propone per la difesa dell'occupazione al Nord e della sua espansione nel Mezzogiorno ».

MILANO - Sono 700 mila i lavoratori dell'industria che domani mercoledì, scenderanno in sciopero generale a Milano: dalle 9,30 ai turni di mensa si fermano i lavoratori alimentari, gli edili, i metalmeccanici, i poligrafici (ad eccezione dei tipografi dei quotidiani), i tessili, i chimici. Sei cortei partiranno dalla circoscrizione esterna della città per raggiungere piazza del Duomo, dove alle 10,30 parleranno per la Federazione nazionale CGIL-CISL-UIL, Franco Bertinotti, e per la Federazione unitaria milanese, Carlo Gerli. Sempre nella giornata di domani, mercoledì, scioperano i lavoratori dell'industria della provincia di Brescia: in piazza della

Loggia si terrà una manifestazione unitaria.

Allo sciopero generale dell'industria si è giunti come momento di coordinamento delle tante vertenze aperte anche nella nostra città, ma soprattutto per fare un « salto di qualità » alla contrattazione aziendale che il padronato - e la distinzione fra pubblico e privato in questo caso non conta - vuole mortificare e svuotare di significato.

È un po' questo obiettivo - la garanzia di una effettiva contrattazione degli investimenti, delle scelte produttive, delle conseguenti ripercussioni sull'occupazione soprattutto nel Mezzogiorno - che unifica le diverse vertenze: quella degli alimentari e del settore metalmeccanico, e quella dell'UNIDAL, azienda a partecipazione statale in gravissima difficoltà, quelle delle 200 aziende grandi e medie del settore metalmeccanico, ferme sugli obiettivi relativi alla prima parte dei contratti; quelle aperte in decine di

aziende tessili dove i « residui » di una crisi profonda che ha messo in forse la sopravvivenza di alcune grosse aziende (la Bloch, la Rosie, la ex Abital-Montedison, la Hitman) si uniscono oggi ad una rapida crescita delle richieste di cassa integrazione in tutte le maggiori industrie cotoniere (Cantoni, Bassetti, Zucchi, ecc.): quelle che interessano i grandi gruppi chimici, dalla Montedison all'ENI, alla Sir; quelle delle aziende poligrafiche e la vertenza degli edili per l'integrazione provinciale che ha al centro il rilancio degli investimenti.

L'intersind fino ad oggi si è praticamente rifiutato di trattare, mentre le informazioni sugli investimenti e sui processi di ristrutturazione sono del tutto generiche e tali da non offrire nessuna garanzia - soprattutto per l'occupazione.

Michele Costa

ROMA - La situazione nel settore tessile-abbigliamento in relazione sia ad una certa battuta di arresto nella produzione registrata nei primi mesi (in aprile in particolare), sia ai processi di ristrutturazione portati avanti dal grande padronato, sia alla utilizzazione dei finanziamenti agevolati previsti dalle varie leggi (la 1101 in particolare) in rapporto al fondo di riconversione attualmente in discussione al Senato, è stata esaminata in una riunione indetta dalla Sezione programmazione economica e riforme della direzione del partito.

Siamo attualmente in presenza, nel settore tessile-abbigliamento, di una serie di fenomeni e processi che richiedono interventi tempestivi per evitare da una parte che la ristrutturazione (meglio sarebbe parlare in molti casi di decentramento produttivo e polverizzazione delle attività) avvenga a dispetto di una serie di medie e grandi, si traduca in una perdita secca di manodopera, prevalentemente femminile, e dall'altra parte che i finanziamenti agevolati e in una vanifica-

zione degli sforzi per mettere ordine nel comparto con l'inizio di una politica di programma.

Le situazioni di crisi, nonostante il settore abbia come si suol dire « tirato » per tutto il 1976 con un aumento della produzione di gran lunga superiore agli altri comparti dell'industria, sono molte e con una tendenza ad aumentare ad aggravarsi. Alle 30 aziende medie e grandi) con circa 25 mila dipendenti che rischiano la chiusura, si aggiunge il massiccio ricorso alla cassa integrazione (oltre 30 mila lavoratori nel settore cotoniero) e la minaccia della sua estensione ad altri comparti come quello laniero. Ma quel che è più preoccupante è l'andamento della crisi di ripercuote soprattutto nel Mezzogiorno dove è dislocato, ad esempio, il maggior numero delle imprese minacciate di chiusura.

Ci sono però altri fattori di preoccupazione: situazione dell'industria tessile e dell'abbigliamento in Europa e il rapporto che la nostra industria ha con quella degli altri paesi della Comunità europea, la crisi nel settore delle fibre (che richiama l'urgenza non solo di una programmazione di comparto, ma per quanto riguarda il nostro paese, di sciogliere in modo rapido e definitivo il nodo dell'assetto proprietario del più grande complesso chimico, la Montedison, e del ruolo che le aziende pubbliche e il capitale pubblico debbono avere nella chimica) con le gravi minacce che pesano sugli stabilimenti Montefibre; i tentativi aperti di uomini di governo e di una parte del padronato di bloccare o quanto meno svuotare, gli sforzi di programmazione e di riconversione secondo i criteri indicati nell'apposita legge approvata di recente alla Camera e ora all'esame del Senato.

Nelle trattative in corso fra i partiti per il programma di governo si è individuato nel settore tessile-abbigliamento un nodo che, come quello dell'industria chimica, è di estrema importanza e che dovrà essere gestito con la massima cura e con il massimo impegno.

avviare una politica di piano che abbia come punto di riferimento la legge sul fondo di riconversione. Ma è proprio contro questa orientamento che nei giorni scorsi si è mosso il ministro dell'Industria, Donat Cattin cercando di far passare, in sede di comitato interministeriale (tessile, una serie di stanziamenti a pioggia in favore di alcune centinaia di aziende, ma in pratica dei sei maggiori gruppi del settore (Montedison, Bina, Tescon-Eni, Cantoni, Bassetti, Marzotto) ai quali andrebbe la fetta più consistente dei finanziamenti agevolati senza nemmeno la garanzia del mantenimento degli attuali livelli di occupazione al termine della ristrutturazione ci sarebbero oltre 2.000 unità produttive in meno). L'operazione non è stata però l'insufficienza di fondi, vuoi per la richiesta dei rappresentanti sindacali di un « supplemento di orientamento » delle domande, e relativi piani, presentate dalle società richiedenti l'ammissione ai finanziamenti agevolati previsti dalla legge 1101.

L'iniziativa di Donat Cattin non è d'altra parte un fatto isolato, come testimoniano la richiesta di parlamentare di trasformare la Gepi in un ente pubblico alle dipendenze del ministero dell'Industria, le richieste a riscontro del problema dell'assetto proprietario della Montedison, ecc. In questa situazione è necessario che ogni iniziativa di direzione del settore tessile sia collegata ad una visione di piano e che anche gli interventi urgenti e di indagine non avvengano in modo isolato, ma in un quadro di programmazione e di riconversione secondo i criteri indicati nell'apposita legge approvata di recente alla Camera e ora all'esame del Senato.

Ancora scioperi alla Materferro

## La trattativa Fiat «tallonata» dall'azione operaia

La trattativa affronta i problemi dell'attuazione della mezz'ora ai turnisti - Oggi incontro per l'Olivetti - Riunione a Roma per Taranto

TORINO - La trattativa per la vertenza Fiat, giunta ormai ad una fase cruciale, continua ad essere « tallonata » dalle lotte di migliaia di lavoratori del gruppo, con un alto grado di maturità e compattezza. I lavoratori della Fiat Materferro i quali, avendo già sulla spalla il peso di oltre 150 ore

Assistenti di volo verso nuove azioni di lotta

ROMA - La Fulat (Federazione unitaria lavoratori del trasporto aereo) è orientata a proclamare uno sciopero di lotta degli assistenti di volo per la fine del mese, facendo seguito alle iniziative intraprese da tempo dall'Alitalia con lo sciopero di 24 ore di giovedì scorso. Il ricorso ad una nuova fase di lotta, che si preannuncia con un largo margine di tempo per cercare di ridurre al minimo gli eventuali disagi per gli utenti, è ritenuto necessario dall'atteggiamento ostile e di chiusura dell'Alitalia di fronte alle richieste presentate da mesi degli assistenti di volo.

Le organizzazioni sindacali hanno avuto sino ad oggi una trentina di incontri con la compagnia di bandiera senza che sia stato possibile non solo additare ad un accordo, ma nemmeno sbloccare la vertenza. Anche un incontro svolto mercoledì della scorsa settimana con l'intersind (che rappresenta sindacalmente l'Alitalia) non ha portato alcun elemento di novità nel difficile negoziato.

I vari aspetti della vertenza saranno illustrati domani dalla segreteria della Fulat nel corso di una conferenza stampa.

Un altro problema che è attualmente oggetto di trattative con l'Alitalia è con l'Alitalia è quello relativo alla composizione degli equipaggi sui voli promiscui passeggeri - posta che si effettuano in ore notturne. In due compagnie pubbliche vorrebbero la presenza di un solo « complementare di bordo ». I sindacati chiedono che gli equipaggi siano invece al completo anche in relazione « alla precarietà delle attrezzature di emergenza degli aeroplani nazionali » (una interrogazione in merito è stata presentata nei giorni scorsi dal compagno Ottaviano). La Fulat mentre sottolinea come positiva l'iniziativa dei voli notturni misti, chiede che i voli stessi siano effettuati con equipaggi che abbiano una « composizione di sicurezza ».

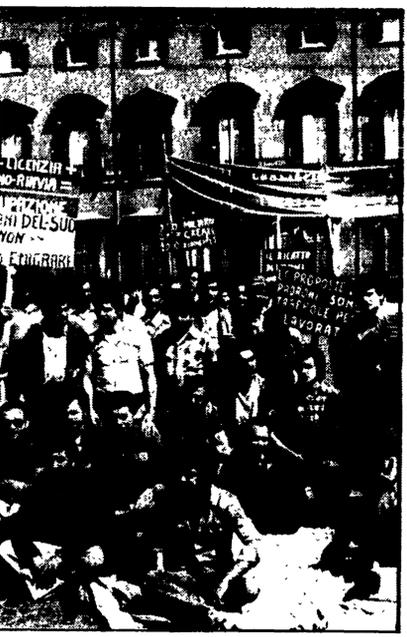
di sciopero effettuate per gli obiettivi della vertenza, per respingere quattro licenziamenti di rappresaglia, hanno iniziato scioperi di un'ora al giorno, riusciti ieri al 95%, ai turnisti di reparto per riparare in modo da presidiare tutto il giorno i cancelli delle merci. Sempre ieri hanno scioperato per due ore i 18 mila operai di Rivalta, al 95%, e per quattro ore i 9 mila della Spa Stura, al 100% con presideo dei cancelli. Alla Meccanica di Mirafiori hanno iniziato fermate articolate gli operai delle linee di montaggio e sala prova dei motori. Anche all'Olivetti (dove il negoziato riprende ogni pomeriggio) hanno fatto ieri riusciti scioperi i lavoratori di Scarmagno.

Nell'incontro di ieri pomeriggio con la FIAT è stata discussa la richiesta, contenuta nella piattaforma sindacale, di predisporre fin da ora le modifiche organizzative e gli adeguamenti di organico necessari per rendere possibile, dal 1. luglio 1978, la riduzione di mezz'ora al giorno dell'orario dei turnisti, conquistata con l'ultimo contratto dei metalmeccanici.

La Fiat ha affrontato l'argomento trincerandosi dietro una interpretazione formale del contratto, in base al quale il problema della mezz'ora dovrebbe essere discusso tra le parti soltanto due mesi prima dell'entrata in vigore del nuovo orario. Insistere su questa tesi significherebbe però per la FIAT esporla al rischio di trovarsi, dal luglio del '78, di fronte a una forte riduzione produttiva (pari a 13 giornate lavorative in un anno, senza poterla compensare, visto che la FLM nella piattaforma di gruppo ha chiesto che venga escluso il ricorso a lavoro straordinario e notturno).

La discussione su questo tema è protratta da mesi, in particolare sarà svolta una verifica delle intese raggiunte 10 giorni fa sull'occupazione nell'area siderurgica. In quella occasione, infatti, fu concordata la proroga della cassa integrazione per 2.500 edili (il decreto di attuazione del provvedimento è stato firmato dal ministro Morino nei giorni scorsi), e il ritiro dei licenziamenti decisi dall'Italsider per 2.222 metalmeccanici ed edili delle ditte appaltatrici che operano nell'area siderurgica.

In questi giorni ha avuto luogo un primo confronto tra sindacati, azienda ed enti locali sulla dichiarata eccedenza di personale nell'Italsider. Oggi si discuterà delle prospettive occupazionali, anche nell'ambito della attività Indoket. I sindacati chiedono precise garanzie sulle nuove attività industriali e certezze di lavoro.



DA SALINE A ROMA 200 operai della Lichichimica, la liquidazione (come illustra la foto) per chiedere al governo il ritiro dei licenziamenti attuati dall'azienda il 1. giugno. Sono giunti da Reggio Calabria in rappresentanza dei 516 lavoratori chimici e degli oltre mille edili e metalmeccanici addetti al completamento degli impianti, licenziati. Hanno chiesto un incontro con il presidente del Consiglio, Andreotti

## in breve

NUOVA SEGRETERIA DELLA FIPAC-CGIL. Il comitato centrale della FIPAC-CGIL (trasporto aereo) ha eletto la nuova segreteria nazionale. Il compagno Corrado Perna è stato confermato segretario generale. Segretario generale aggiunto è stato eletto Bruno Lol. Gli altri membri della segreteria sono Renzo Mani, Luciano Mancini e Domenico Guglielmi. Il compagno Ilario Marfurt, già membro della segreteria uscente, ha assunto un nuovo incarico di direzione nella CGIL.

POSTE: PIU' CARO IL SERVIZIO LENTO. Col primo luglio chi spedisce una lettera formata standard affrancherà con 170 lire. Chi continuerà a usare altri formati affrancherà con 300. La Federazione italiana postelegrafonica-CGIL denuncia questa discriminazione assurda, per cui pagherà di più chi riceverà un servizio più lento. Non solo ma di fatto, nonostante la propaganda, il servizio postale continuerà ad essere svolto « a mano » in quanto esistono solo tre centri meccanografici, uno dei quali è fermo.

Sarà inaugurato sabato a Bologna alla presenza del presidente del CNEL

# Centro coop per produrre e vendere

Dal nostro inviato BOLOGNA - Nella zona dell'Arcovegno, in località Corticella, funziona un centro industriale e commerciale cooperativo (Industriali). La Cama (consorzio di cooperative di notevoli dimensioni) l'Acam (consorzio per l'acquisto collettivo di materie prime, semilavorati, prodotti finiti, attrezzature, promozione commerciale e vendite per conto delle cooperative industriali), la Cama (consorzio servizi imprese artigiane del settore falegnameria), la Ciba (riscaldamento, ventilazione, idraulica, sanitari), la Cii (costruzione linee ferroviarie), la Ciba (elaborazione dati e informatica).

Per l'occupazione e la trasformazione dell'agricoltura

## BRACCIANTI DI 50 PROVINCE MOBILITATI PER I CONTRATTI

Scioperi e manifestazioni contro l'intransigenza padronale - Tentativi di svuotare i contenuti innovatori dell'accordo nazionale - Trenta conferenze di produzione

ROMA - « Le campagne devono pesare come non mai »: in questa espressione è racchiuso il significato innovativo delle piattaforme che le organizzazioni sindacali dei braccianti unitariamente hanno presentato in 50 province del Paese per i contratti integrativi. E' questa, infatti, l'occasione per ottenere, nelle specifiche realtà produttive, il superamento del contratto collettivo di lavoro » attraverso il confronto e la contrattazione delle misure necessarie a far uscire l'agricoltura dall'attuale stato di subalternità produttiva. E' proprio attorno a questo nodo che è in atto lo scontro con le associazioni padronali. Le Unioni agricole, infatti, in Emilia e a Foggia hanno dichiarato di rifiutare la discussione su tutte le questioni delle piattaforme sindacali concernenti i problemi dello sviluppo dell'agricoltura e della salvaguardia e crescita dell'occupazione « in quanto non demandate alle sedi provinciali dal contratto nazionale ».

Addeittura in alcune province le organizzazioni padronali si ostinano a non aprire le trattative.

La risposta unitaria dei braccianti di lotta: scioperi articolati hanno avuto luogo a Reggio Emilia e nelle zone di Faenza, Ravenna e Lugo; scioperi a tempo indeterminato nella metietrebbia del grano sono in atto a Bologna, Ferrara e Modena, ed è prevedibile che, in relazione all'andamento culturale, si estendano anche in altre province; oggi si fer-

mano i braccianti di tutte le province della Toscana dando vita a manifestazioni cui aderiscono anche i lavoratori alimentari; una forte mobilitazione è in atto in Puglia e in Campania; dappertutto le organizzazioni bracciantili hanno chiesto la convocazione dei Consigli comunali per un dibattito aperto sugli obiettivi del contratto nazionale di lavoro. Con queste iniziative di lotta i braccianti respingono ogni ipotesi di accentramento contrattuale. « La nostra » afferma il compagno Solani, segretario della Federbraccianti « è una posizione politica che tiene conto del fatto che il contratto nazionale operativo soltanto se collegato direttamente alla realtà produttiva, e che, in agricoltura, è estremamente diversificata sia sul piano economico che produttivo e sociale ».

Il « no » pregiudiziale delle Unioni agricole assume, dunque, un preciso significato: evitare di entrare nel merito delle rivendicazioni sindacali per non avere vincoli di sorta nelle scelte produttive. E', evidentemente, una posizione che tende a svuotare il contratto nazionale del nuovo conquistato.

I sindacati, invece, affermano la piena validità e legittimità delle piattaforme unitarie e la preogativa di intervenire sulle realtà economiche produttive e occupazionali, tanto più che con gli integrativi provinciali si intendono mettere in moto processi reali di trasformazione. Esaminiamo, per esempio, la piattaforma presentata a Foggia. Si rivendica, fra l'altro, l'uso di tutte le risorse e dell'intera superficie aziendale; il rinnovamento degli impianti; il superamento della monocultura; la forma-

ne di ipotesi occupazionali agro-industriali. Inoltre, si avanzano precise proposte di rinnovamento culturale in collegamento ai finanziamenti pubblici: nelle aree irrigue, per esempio, si propone la riduzione di 50.000 ettari di coltivazione a grano; la coltura del mais e del sorgo ceroso in doppia coltura al grano per un totale di 50.000 ettari; l'utilizzazione di altri 25.000 ha per la bieticoltura, 13.000 per la frutticoltura e 12.000 per l'orticoltura.

Come a Foggia in tutte le altre province i braccianti hanno avanzato richieste precise, per settore e per zona, di investimenti e di migliorie che consentano di consolidare i livelli occupazionali, raggiungere un reddito annuo garantito, e di investire gli enti pubblici perché, nell'ambito delle programmazioni regionali, si diano vigorosi colpi di acceleratore ai finanziamenti, al collegamento della riconversione all'agricoltura, all'irrigazione.

Sul tavolo delle trattative, inoltre, i braccianti hanno posto anche i problemi dell'occupazione giovanile sulla base degli spazi aperti dalla legge sul preavvicinamento al lavoro e dal decreto governativo sull'utilizzazione delle terre incolte e malcoltivate.

Su tutte queste questioni i braccianti hanno aperto un confronto serrato con gli enti locali, le forze politiche democratiche, le altre categorie di lavoratori e i giovani, attraverso conferenze di produzione territoriale (ne sono state programmate già 30). Si tratta di una esperienza originale che - sostiene Solani - « può dare un piedistallo allo sviluppo coerente e contenuto delle piattaforme », ma anche allargare il fronte di lotta proprio perché oggi le campagne « pesano di più ».

Pasquale Cascella

## FESTEGGIAMO INSIEME IL XX ANNIVERSARIO

### della FIERA DELLA CASA

(Internazionale dell'Arredamento, Abbigliamento, Alimentazione, Elettrodomestici, Radio e TV, Edilizia)

dal 22 GIUGNO al 3 LUGLIO

Novità 1977 e sorprese

Tavole Rotonde: dell'Edilizia Abitativa, della Distribuzione, della Zootecnia, manifestazioni folkloristiche, mostra dell'antiquariato

Prezzo biglietto L. 500 - bambini: ingresso gratuito

Orario della Fiera: dalle ore 10 alle 13 e dalle ore 16 alle 23 (nei giorni festivi la chiusura è alle ore 24)

Ente Autonomo Mostra d'Oltremare - NAPOLI

## MUNICIPIO DI REGGIO NELL'EMILIA

Divisione IV - Lavori Pubblici Segreteria Divisionale

IL SINDACO - Visto l'art. 7 della legge 2 febbraio 1973, n. 14

RENDE NOTO - che questa Amministrazione Comunale provvederà all'appalto dei lavori per la costruzione del collettore e sterno Est della fognatura urbana - 2. lotto - 3. stralcio, dell'importo di Lire 528 milioni 777.000.

che tali lavori saranno appaltati mediante licitazione privata da esperti secondo le modalità di cui all'art. 1 lett. b) della legge 2 febbraio 1973, n. 14.

che la gara è riservata a sole Cooperative;

che tutti coloro che sono interessati all'appalto possono chiedere di essere invitati alla gara - facendo pervenire la loro richiesta alla Divisione Lavori Pubblici - Segreteria Divisionale - entro dieci giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

Dalla Residenza Municipale il 15 giugno 1977

IL SINDACO Ugo Bonassi

## Egeria Di Nallo INDIANI IN CITTÀ

prefazione di Achille Ardigò

storia e analisi del movimento dei «metropolitani»

LE SCRITTE GLI SLOGANS

riligato, a colori L. 4500

## CAPPELLI in libreria

PICCOLA PUBBLICITA'

CORSO di sociologia in 24 dispense. L. 12.000 anche in due rate. Con questa iniziativa la sociologia esce dagli istituti universitari per diventare (come volevano i suoi grandi fondatori: Comte, Marx, Durkheim, Weber, Pareto ecc.) patrimonio di tutti. Corso di Antropologia Culturale in 24 dispense. L. 12.000. Richieste con vaglia a: Edizioni Didattiche Via Valpurga n. 22 - ROMA.